



ROMA COMBUSTA

64 d.C., furioso incendio rade al suolo Roma

Popolo in panico, Nerone prende provvedimenti, cristiani tra i sospetti

L'incendio è scoppiato nel Circo Massimo ed è stato alimentato sia dai prodotti infiammabili dei magazzini sia dal vento. A causa dei venti, l'incendio si è espanso senza ostacoli che gli impedivano di fermarsi. Esso, dopo aver distrutto il Circo Massimo, ha invaso prima il piano, poi è risalito le alture e poi è sceso verso il basso. Dopo sei giorni, è stato domato vicino all'Esquilino, però ha ripreso la sua devastazione nei luoghi più aperti della città.

Durante la prima parte dell'incendio, molte persone

si sono disperate. Mentre alcuni hanno tentato di spegnere il fuoco, altri hanno appiccato le fiamme o per rapinare con maggiore libertà o anche perché hanno sostenuto di aver ricevuto quell'ordine.

L'incendio ha distrutto un numero inimmaginabile di case e di edifici. Fra i templi che sono stati distrutti c'è quello di Servio Tullio alla Luna, la grande ara e il tempio che Evandro aveva consacrato ad Ercole, il tempio votato a Giove Statore da Romolo, la Reggia di Numa e il delubro di Vesta. Sono state

distrutte molte ricchezze accumulate con tante vittorie, testi antichi e originali dei grandi nomi della letteratura.

Nerone sta tentando di rimediare ai danni causati dall'incendio. Infatti, sta pianificando di ricostruire i quartieri che sono stati distrutti, con nuove restrizioni. Sta dando ospitalità ai sopravvissuti nei Campi di Marte, nei monumenti di Agrippa e nei suoi giardini in baracche provvisorie. Questi provvedimenti, tuttavia, non sono riusciti a conquistare il popolo.

Infatti, è circolata la voce

L'incendio ha distrutto un numero inimmaginabile di case e di edifici. Fra i templi che sono stati distrutti c'è quello di Servio Tullio alla Luna

tra i cittadini che, durante l'incendio, Nerone sia salito sul palcoscenico del Palazzo per cantare la Caduta di Troia, raffigurando in quell'antica sciagura il disastro attuale. Queste voci non hanno aiuta-



to la reputazione negativa di Nerone; infatti, stavano già girando delle dicerie sul fatto che lui avesse appiccato il fuoco per potersi costruire la Domus Aurea sopra le macerie di Roma.

Per sfuggire da queste accuse, egli ha dato la colpa dell'incendio ai cristiani approfittando del fatto che erano visti male dal popolo a causa delle loro pratiche e del loro stile di vita.

“Me la sono vista brutta”

La testimonianza: donna, vedova, 34 anni, solo un figlio sopravvissuto.

Abbiamo molte testimonianze che ci descrivono l'incendio di Roma ma nessuna di queste racconta l'esperienza personale di chi l'ha vissuto.

Che cosa si ricorda di quella giornata?

Ricordo che l'altro giorno, come ogni altro pomeriggio, ero in casa con mio figlio mentre mio marito era a lavoro con il mio primogenito. Ad un tratto ho sentito grida e rumo-

ri di persone che correvano davanti alla mia porta. Subito dopo il sole è stato coperto da una nube scura e una volta uscita ho visto davanti a me un enorme muro di fiamme che avanzava velocemente nella mia direzione, distruggendo tutto ciò che trovava.

La situazione è cambiata nei giorni successivi?

L'incendio ha continuato a diffondersi per altri 5 gior-

ni, quando finalmente è stato sedato. Nerone intanto, per aiutare il popolo, ha deciso di mettere a disposizione degli edifici per noi sfollati, dove ho potuto rifugiarmi per mettermi in salvo.

Come lei, quel giorno tantissime persone hanno perso tutto: come hanno reagito i cittadini di fronte a tale emergenza?

continua a pagina 2



CRONACA

Ricordo tutte le persone che gridavano in preda alla disperazione: chi decideva di aspettare i familiari e aiutare le donne in difficoltà, chi badava a sé stesso e correva per mettersi al riparo. Alcuni, dopo aver perso tutti i beni o le persone care, decidevano addirittura di lanciarsi tra le fiamme e perdere la vita.

Come si è sentita in quei momenti di disperazione?

È difficile riuscire a spiegare ciò che ho provato in quei momenti, c'erano fiamme ovunque, l'aria era quasi irrespirabile, avevo il mio bambino tra le braccia mentre cercavo una via di fuga. È stato difficile reagire, non sapevo dove fossero mio marito e mio figlio ma dovevo pensare solo a correre per trovare un posto sicuro dove rifugiarmi.

È stato detto che sono stati i cristiani ad appiccare il fuoco a Roma ma altre testimonianze, per esempio quella di Tacito, insinuano il dubbio che sia stato proprio Nerone a dare il via all'incendio; lei cosa ne pensa? Chi crede sia stato il colpevole?

Molti hanno accusato dell'incendio i cristiani che avevano già una brutta reputazione, io in primis li vedevo in modo negativo.

Non partecipavano alla vita del

È difficile riuscire a spiegare ciò che ho provato in quei momenti, c'erano fiamme ovunque, l'aria era quasi irrespirabile, avevo il mio bambino tra le braccia mentre cercavo una via di fuga. È stato difficile reagire, non sapevo dove fossero mio marito e mio figlio

popolo, infatti era molto difficile incontrarli per le strade. Non parliamo del fatto che avevano anche una religione propria. Veneravano un solo Dio, cosa che per noi romani è difficile da accettare.

Ma nonostante ciò, crede veramente che sarebbero arrivati a tanto? Che avrebbero distrutto la loro stessa città?

Onestamente no, per quanto non mi piacciono, sono convinta che sia stato Nerone ad architettare tutto. Infatti nessuno lottava contro le fiamme o cercava di spegnerle perché molti lo impedivano, dicendo che quelli erano gli ordini ricevuti. ■

Giulia, Sorina

Un drink letale: la bevanda che fa impazzire le sinapsi



Il fratellastro muore per probabile avvelenamento. La sorella Ottavia: "Non è un attacco epilettico"

Ieri, 11 febbraio, vigilia del compleanno di Britannico, il giovane è morto orribilmente durante un banchetto davanti agli occhi spaventati di tutti i presenti. Le cause del decesso non sono ancora note anche se l'Imperatore sostiene si sia trattato di un episodio di epilessia. Ma è stato davvero così? Ottavia ci dà dei chiarimenti.

Può riassumere la vicenda?

"Mio marito Nerone aveva organizzato un banchetto al quale partecipavano anche famiglie provenienti da altre città. Ovviamente era presente anche Britannico in quanto componente della famiglia imperiale. Una volta arrivati gli ospiti ci siamo accomodati nella sala dove sono stati serviti i primi piatti. Solo dopo un'ora è accaduta la terribile tragedia."

Come è iniziata la serata? C'era tensione tra gli invitati?

"Devo ammettere che molti sguardi non mi sembravano troppo rilassati anche se in realtà fino a quel momento era stata una serata piacevole. Ricordo in particolare che il servo assaggiatore si stava dimostrando più preoccupato del solito nel rivolgersi a mio fratello. Mi chiedo ancora come sia riuscito a sfuggire alla morte dopo aver testato quella bevanda."

Cos'è successo nel seguito della cena secondo lei?

"Dopo la seconda portata mi sono ritirata nella mia camera per una decina di minuti per poi ritornare in sala, dove era

già arrivato il cantore il quale aveva visibilmente alleviato la tensione. Durante il corso dello spettacolo sono state servite delle bevande. Mio fratello ne aveva rifiutata una in quanto troppo calda e di conseguenza ne aveva presa un'altra di più fredda: dopo pochi istanti giace-

il servo assaggiatore si stava dimostrando più preoccupato del solito nel rivolgersi a mio fratello

va a terra esanime. Subito mio marito Nerone aveva ipotizzato che si trattasse di uno dei soliti attacchi di epilessia che lo affliggevano sin da bambino e che dopo poco tempo avrebbe ripreso conoscenza. Questo però non è accaduto."

Secondo lei si trattava veramente della malattia?

"Onestamente no. Era già capitato parecchie volte che mio fratello si trovasse coinvolto in una di quelle situazioni ma vi assicuro che avendo visto io stessa numerosi suoi attacchi epilettici, non posso assolutamente dire che fosse uno di quelli."

Ci sono delle voci che ipotizzano si sia trattato di un omicidio organizzato.

Se fosse così, di chi sospetterebbe? E pensa che l'assaggiatore abbia qualcosa a che fare con tutto

ciò?

"Sono arrivate anche a me queste voci e pensando a come si sono svolti i fatti, come ho già detto prima, quello non è stato un attacco epilettico. Sono ancora molto scossa e non riesco a pensare che qualcuno avesse in mente di uccidere mio fratello, proprio perché non aveva nemici tra gli invitati. Era solo un ragazzino. Per quanto riguarda l'assaggiatore, lavora per la famiglia imperiale da molti anni e non ne avrebbe avuto il motivo."

In che rapporti era con suo fratello?

"Siamo sempre stati molto legati fin da quando eravamo piccoli. Ovviamente capitava di litigare come in ogni rapporto fratello-sorella. Lo amavo molto e non avrei mai pensato di dovermi separare da lui così in fretta. Avevamo già organizzato la sua festa di compleanno che si sarebbe svolta il giorno seguente; per non parlare di tutti i viaggi che avevamo in mente di fare una volta che fosse diventa-

to più grande."

Quali sono le sue emozioni?

"Sicuramente provo un senso di rabbia molto forte. È inutile dire che sono distrutta, non riesco né a mangiare né a dormire, schiacciata dai sensi di colpa. Avrei voluto essere al suo posto."

Data la situazione si sente in pericolo? Pensa di restare a Roma?

"Molte persone al posto mio probabilmente scapperebbero per paura che si possa trattare effettivamente di un omicidio premeditato, ma io no. È successo tutto troppo velocemente e da poco tempo e proprio per questo ora non riesco a pensare ad altro, tanto meno alla fuga. Non lascerei la mia città, nemmeno se la guerra incombesse su essa." ■

Nicole, Tommaso M

Britannico



Nerone la vince ai supplementari

Agrippina sconfitta in casa

Giulia Agrippina Augusta è stata ritrovata morta all'interno della sua villa, pochi giorni dopo l'incidente avvenuto nel lago di Baia.

I fatti sono stati ricostruiti grazie alle testimonianze di uno dei servi presenti sul luogo del delitto: Aelius Martialis.

Da quanto lavoravi per Giulia Agrippina Augusta?

“Da ormai quasi un decennio

soldati nella villa. Molti servi della casa sono scappati nei campi dietro la villa mentre altri sono stati catturati dai soldati. Io mi sono nascosto al piano superiore dal quale avevo anche una visuale, attraverso un buco nel pavimento, sulla camera dove stava Agrippina. I soldati hanno perlustrato tutta la casa finché non l'hanno trovata.

Non avevi paura?

Sì, molta; stavo tremando e temevo che mi avrebbero preso ed ucciso. Fortunatamente hanno trovato la camera di Agrippina prima di trovare me.

In seguito cos'è successo?

Poi sono entrati tre soldati nella camera e hanno circondato Agrippina ed una sua ancella. Quest'ultima è uscita dalla stanza e Agrippina è rimasta sola. Subito un

uomo l'ha colpita in testa con una mazza, mentre un centurione ha estratto la spada dal fodero. La donna, alla vista della lama, ha implorato una morte rapida protendendo il ventre.

Ricordi nient'altro?

Ho solo aspettato che tutti i soldati se ne fossero andati, per poi scappare in città.

Marco, Mattia Z., Giacomo



La determinata espressione di Agrippina

Costa Concordia sul lago di Baia Agrippina si salva in extremis da un incidente navale

Nerone tra i sospettati

La notte del 19 Marzo Giulia Agrippina Augusta, madre dell'imperatore, ha rischiato la vita in un incidente navale nel lago di Baia. In questa tragica serata sono rimasti uccisi due servi della casa imperiale: Creperio Gallo e Acerronia.

Durante la festa delle Quinquatrie, la donna aveva partecipato al banchetto che aveva il fine di riconciliarla con il figlio Nerone. Dopo aver cenato, ha voluto raggiungere la sua villa e per farlo si è imbarcata su una trireme ornata in suo onore. Poco lontano dalla riva, il tetto della cabina dove stavano Agrippina e i due suoi servi è crollato, schiacciando Creperio. La nobildonna e Acerronia si sono salvate, però la serva, nella confusione, si è spacciata per la sua padrona ed è stata raggiunta da alcuni membri dell'equipaggio i quali l'hanno uccisa con degli attrezzi di bordo. Agrippina nel frattempo, in silenzio e non riconosciuta, prima a nuoto e poi su una barca da pesca, è stata condotta al lago Lucrino e da lì nella sua villa. È possibile che Agrippina abbia capito che questo incidente sia stato organizzato da Nerone.

Stavo tremando e temevo che mi avrebbero preso ed ucciso. Fortunatamente hanno trovato la camera di Agrippina prima di trovare me.

ero al suo servizio, il mio compito era quello di mantenere l'ordine nella villa.”

Riuscivesti a descrivere quello che è successo quella notte?

“Ricordo che stavo sorvegliando il piano dove c'era la camera da letto di Agrippina, quando improvvisamente ho sentito entrare una decina di



Villa dei papiri, conosciuta anche con il nome di Villa dei Pisoni, è una villa romana di Ercolano

APRILE PAZZERELLO: ESCE NERONE, PRENDI IL COLTELLO

TENTATA CONGIURA CONTRO NERONE. SALVATO DA UN LIBERTO. L'IMPERATORE IMPAZZISCE

Si tratta dell'ennesima congiura. Nerone non ha dubbi. Spinti da diverse motivazioni, Pisone, Scevino, Natale, Senecione e tanti altri hanno complotto per uccidere a coltellate l'imperatore durante i ludi circensi dell'Aprile 65 d.C. nel suo stesso palazzo.

Il piano iniziale prevedeva l'assassinio a Baia nella villa di Pisone, che la vittima frequentava spesso e volentieri per scopi personali. Dopo attente riflessioni, si è opposto proprio Pisone suggerendo invece di portare a termine l'omicidio nel palazzo imperiale o in un luogo pubblico. Si sono accordati i congiurati: bloccare Nerone con l'inganno e la forza e poi, una volta immobilizzato, assalirlo in gruppo. Tuttavia Milico, liberto di Scevino, alla vigilia dell'attentato ha cominciato a sospettare del padrone e di un eventuale colpo di stato. Dopo essersi confrontato con la moglie, ha deciso quindi di avvisare Nerone di questa possibile congiura. I vari sospettati erano mossi da ragioni personali: Lucano, per esempio, ardeva per il desiderio di vendetta perché l'imperatore voleva soffocare la diffusione dei suoi scritti; altri, come Laterano, sono stati invece spinti dall'amore per lo stato.

Dopo la scandalosa scoperta, i due maggiori sospettati Natale e Scevino sono stati interrogati separatamente. Crescono i dubbi: le risposte non coincidono. Sottoposti a minacce i due hanno confessato, dichiarando la



la morte di Anneo Seneca

loro colpevolezza e nominando gli altri coinvolti. Col passare del tempo il terrore di Nerone è cresciuto tanto che ha deciso di barricarsi dentro casa, protetto da numerose guardie. Ha messo la città sotto torchio, con le mura

occupate da soldati che controllavano anche il fiume. Per le piazze, per le case, nelle campagne e nei municipi vicini pattugliano fanti e cavalieri, mescolati ai Germani, dei quali il principe si fida.

Numerose persone sono state processate e condannate non solo per la simpatia dimostrata verso i congiurati, ma anche per incontri casuali o la presenza contemporanea a un banchetto o a uno spettacolo. Tra i tanti mor-

ti anche il filosofo Anneo Seneca mandato al patibolo senza prove del suo coinvolgimento: solo Natale aveva fatto il suo nome.

Giorgia, Hamza



MILICO: IL SALVATORE DEL PRINCIPE

Questa mattina è stata sventata una congiura ai danni di Nerone.

Una volta aperte le indagini e fatti i primi nomi, Roma è stata invasa da soldati. Impossibile contare gli arresti.

Ad aver rivelato per primo la congiura è stato l'ex liberto del senatore Scevino, Milico.

È un uomo di 41 anni, statura media e capelli scuri.

Signor Milico, che rapporti aveva con il suo ex padrone prima di riportare la testimonianza?

“Devo ammettere che proprio non lo sopportavo: non aveva nessun controllo del suo patrimonio, continuava a contrarre debiti e non aveva alcuna intenzione di risanarli.

Io ovviamente non avevo voce in capitolo, dovevo sempre assecondarlo: ho una moglie, non potevo permettermi di perdere il lavoro.

Nell'ultimo periodo era diventato particolarmente irritabile e nervoso, spesso sembrava sovrappensiero, con la testa altrove. In particolare dopo l'ultimo colloquio con Natale”.

Ha già citato Natale, ma

aveva altri sospetti prima che iniziassero le indagini?

“Natale era la persona che ultimamente parlava di più col senatore Scevino, ma ho notato un grande viavai di personaggi politici e militari che non erano soliti frequentare la casa fino a quel momento. Fra questi ne ricordo solo alcuni: Afranio Quinziano, anche lui senatore; Claudio Senecione e Marcio Festo, appartenenti all'ordine equestre; Gavio Silvano e Stazio Prossimo che potrebbero aver contribuito”.

Cosa l'ha fatta sospettare della congiura? Ne era già al corrente?

“Avevo qualche sospetto ovviamente, come già detto in precedenza il mio padrone aveva degli atteggiamenti strani e frequentava persone diverse dai soliti amici. Pensavo che fossero cose che non dovevano riguardarmi. Però ieri sera, in seguito a delle richieste inusuali, come per esempio affilare il coltello e preparare delle bende mediche, ho capito tutto. Inoltre, altri liberti della casa mi avevano riferito che quel pomeriggio stesso il padrone aveva steso nuova-

mente il testamento”.

Dopo aver salvato la vita del principe, si aspetta una ricompensa?

“Penso che il mio gesto sia stato molto coraggioso: ho rischiato la vita rivelando la congiura, ho tradito il mio padrone, che mi aveva concesso la libertà e che mi aveva dato lavoro fino a quel momento”.

E che tipo di ricompensa si aspetta? Un ruolo politico, denaro?

“A dire il vero me li aspetto entrambi: per prima cosa vorrei un'offerta per la posizione di prefetto del pretorio del Principe, perché ho dimostrato di essere portato per un ruolo simile. Inoltre credo di meritarmi una grossa ricompensa in denaro o averi: lo Stato possiede molti appezzamenti di terra, e penso che concedermene uno sarebbe opportuno”.

Filippo, Vittorio, Gianmaria

“Mi sono vergognato”

Nerone organizza dei giochi quinquennali, ma qualcosa non va per il verso giusto. Parla uno spettatore.

Dopo l'imbarazzante periodo degli Iuvenalia, arrivano i giochi Neronia a dimostrare la corruzione dell'Imperatore. Se precedentemente si erano già palesati i tratti vergognosi di questi spettacoli, in un anno altre esibizioni ancora più corrotte sono state create. Sul modello dei giochi greci, anche questi si fondano sullo sport e le pratiche fisiche, con l'aggiunta di gare poetiche, filosofiche e musicali, le quali dimostrano, però, l'immoralità già presente a Roma.

Dopo aver partecipato e aver visto dal vivo le pratiche di questi spettacoli, sono rimasto scioccato nel trovare tanto disagio. In primis, i giochi vengono inaugurati da un'esibizione ripugnante di nobildonne che circondano il lago riservato alle naumachie. Poi si presentano gli Augustiani, giovani scelti per l'estetica con il compito di elogiare Nerone, anch'esso partecipante

alle competizioni.

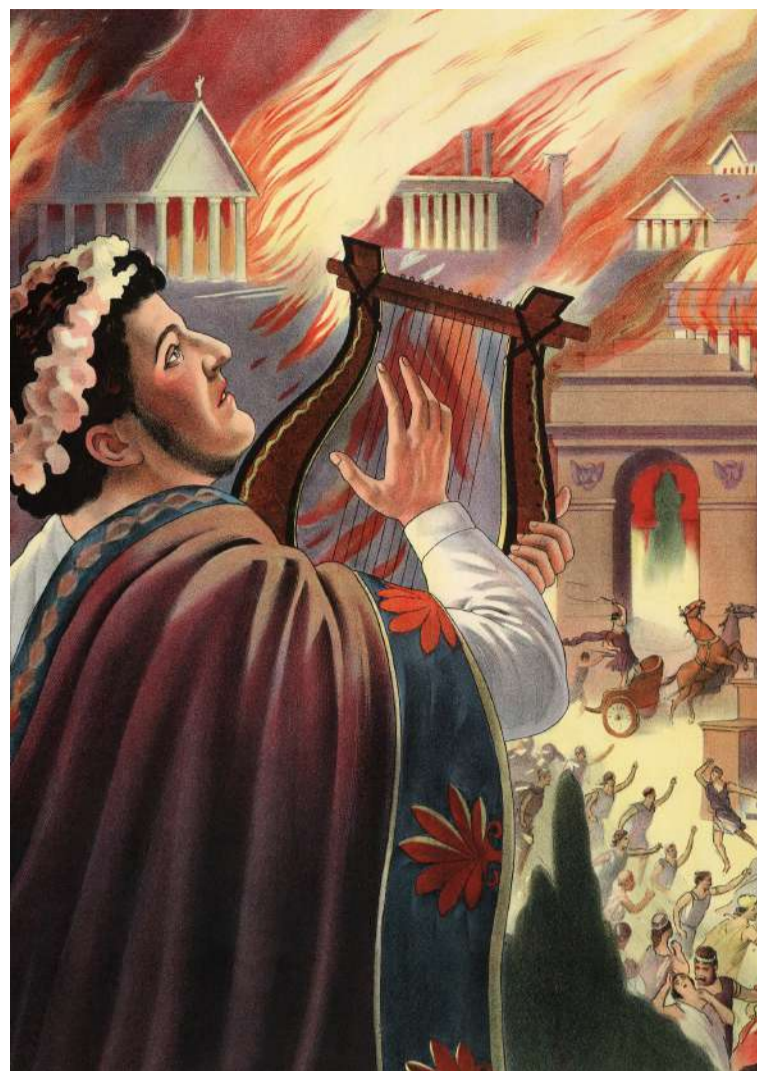
Entrati nel teatro, si può iniziare a vedere la vera e propria sofferenza del pubblico nell'assistere alle gare. Innanzitutto, per non consumarsi nell'ozio, è d'obbligo rimanere in piedi. Poi, durante le esibizioni, e in particolare mentre dà spettacolo l'Imperatore, si è costretti ad un continuo elogio dei partecipanti, in uno scroscio stancante di applausi. Spesso capita di notare spettatori, principalmente provenienti dalle province, che si accasciano al suolo non abituati a una tale fatica. Ciò accade anche a cavalieri e nobili, i quali vengono schiacciati nell'attraversamento dei corridoi dalla pressione del pubblico.

Per non parlare delle assurde esibizioni di Nerone. Tanto ridicolo il modo di presentarsi dell'Imperatore quanto il modo in cui viene acclamato: per evitare di svalutare un personaggio così importante,

il Senato è costretto a offrire continue vittorie allo stesso e per il pubblico è d'obbligo elogiare. Come possono svolgersi delle competizioni quando il risultato è già scritto?

In sostanza, questi giochi sono l'ennesima dimostrazione della corruzione del governo e della ormai completa sparizione del mos maiorum.

In sostanza, questi giochi sono l'ennesima dimostrazione della corruzione del governo e della ormai completa sparizione del mos maiorum.



Nell'ultimo periodo sono evidenti la perdita dei reali valori romani e l'imminente ascesa dell'Impero della vergogna. Per una società come quella romana, che era basata su

principi quali frugalitas e senso civico, ritengo inaccettabile questo degrado.

Lapo, Andrea, Gabriele

NERONE CERCA DI AIUTARE IL POPOLO

PROPOSTA DI LEGGE RESPINTA: LE TASSE RIMANGONO



In seguito a delle divergenze di opinioni riguardo ad alcune proposte di legge, siamo riusciti ad intervistare un importante senatore che ha chiesto esplicitamente di voler mantene-

“Non credo fosse necessario donare quattrocento sesterzi ad ogni povero e immetterne solo 40 milioni nell'erario”

re anonima la sua identità. **Cosa ne pensa dell'amministrazione dell'erario scelta dall'imperatore?**

“Condivido questa scelta politica in quanto l'esperienza e l'autorità dei pretori /ex pretori può tornare utile nell'amministrazione del tesoro pubblico.”

Crede sia vantaggiosa la scelta di Nerone di aiutare i cittadini più poveri?

“Non credo fosse necessario donare quattrocento sesterzi ad ogni povero e immetterne solo 40 milioni nell'erario, in quanto questi soldi sarebbero stati sfruttati in modo ottimale dal senato.”

Perché la proposta di Nerone di abolire tutte le imposte è stata respinta dal senato?

“Perché era una proposta indecente in quanto l'abolizione delle imposte avrebbe sicuramente segnato la fine dell'impero. Una proposta che viene da una persona incapace di governare e senza un minimo di esperienza in questo campo.”

Accuse molto pesanti nei confronti dell'imperatore...

“Accuse pesanti ma a mio parere più che giuste.”

Però la proposta di Nerone riguardante i pubblicani è stata comunque accettata, per quale motivo?

“Perché è una proposta con un

“Accuse pesanti ma a mio parere più che giuste.”

motivo valido in quanto i pubblicani cercavano di arricchirsi inventando nuove tasse.

Quindi la proposta dell'imperatore di rendere pubbliche le imposte e processare per via direttissima i pubblicani disonesti è giusta.”

Alberto e Maria Stella

Le fantasie erotiche di Tigellino



Costruita zattera sul lago d'Agrippa. Mos Maiorum andato in frantumi.

Dietro commissione di Nerone, Tigellino, il prefetto del pretorio, ha organizzato una festa in suo onore presso il lago d'Agrippa.

Come location è stata sfruttata una grande zattera, condotta da giovani amasii a bordo di molteplici navi ornate con fregi d'oro e d'avorio. Intanto sulle coste sorgevano bordelli pieni di nobildonne e prostitute le quali si mostravano tutte spoglie senza vergogna. Il pudore scompare e la frenetica voglia di Nerone di oltrepassare il limite si fa sentire. Il principe arriva a tal punto da congiungersi con uno dei numerosi amasi, Pitagora. Durante il matrimonio viene messo il velo a Nerone, successivamente i due si accoppiano fisicamente nel letto consacrato davanti a tutti gli

Il pudore scompare e la frenetica voglia di Nerone di oltrepassare il limite si fa sentire.

sfortunati osservatori.

Tutto ciò unicamente con l'obiettivo di soddisfare le voglie sessuali del principe.

Guglielmo, Tommaso, Mattia, Francesco, Annachiara

Suicidio tra gli intimi di Nerone tra sospetti di congiura e scandali sessuali.

Petronio, proconsole della Bitinia, qualche settimana fa è stato ammesso nella cerchia ristretta degli intimi di Nerone, come arbitro di eleganza. Era una persona pigra che durante il giorno dormiva per poi sfruttare le ore della notte dedicandosi ai piaceri della vita.

Proprio ieri pomeriggio è stato ritrovato il suo corpo morto. Tito Amadeus, un servo della casa di Petronio, ci riferisce diverse informazioni a riguardo, riportate qui di seguito. Petronio è morto facendosi aprire e chiudere le vene mentre si intrattene-

Era una persona pigra che durante il giorno dormiva per poi sfruttare le ore della notte dedicandosi ai piaceri della vita ... Proprio ieri pomeriggio è stato ritrovato il suo corpo morto

va con amici su temi che gli procuravano diletto. Si pensa che la ragione che lo abbia spinto al suicidio sia l'accusa da parte di Tigellino di complicità con la congiura dei Pisoni. È stato inoltre ritrovato il testo scritto e inviato dallo stesso Petronio a Nerone riguardante tutte le infamie di quest'ultimo. Il reperto in questione descrive nel dettaglio gli amanti e ogni rapporto sessuale del principe.

Guglielmo, Tommaso, Mattia, Francesco, Annachiara



POPPEA

Non c'è due senza tre

Sabina Poppea, figlia di Stullio Ollio e nipote di Poppeo Sabino da cui ha preso il nome.

Inizialmente sposata con Rurfrio Crispino, dal quale ha avuto un figlio, per poi maritarsi nuovamente con Otone, uno degli amici del principe.

Si avvicina subito a quest'ultimo mostrando tutto il suo fascino, e la bellezza di Poppea dà ancora una volta i suoi frutti: Nerone comincia a mostrare interesse.

Insensato il drastico cambiamento del comportamento di lei. Più volte il principe le ha offerto la camera per una, due o più notti, ma come risposta sempre la stessa: "Sono sposata, ho un marito e sono particolarmente legata a lui". Intanto Otone è sempre meno presente affianco di Nerone il quale gli assegna

improvvisamente il compito di governare la Lusitania.

Più volte il principe le ha offerto la camera per una, due o più notti, ma come risposta sempre la stessa

Ciò probabilmente per cercare di allontanare i due sposi con l'intento di avvicinarsi agevolmente a Poppea senza un possibile intralcio da parte del marito.

Guglielmo, Tommaso, Mattia, Francesco, Annachiara

Fino a dove si può spingere Agrippina?



Seneca, colui che ha accompagnato Nerone durante il cosiddetto quinquennio aureo, siede davanti a noi visibilmente scioccato.

Cosa ricorda di aver visto quel giorno?

“Stavo passeggiando attorno alla sala da pranzo per puro caso, quando ho buttato l'occhio sul tavolo e ho visto un obbrobrio davanti a me: la madre di Nerone, Agrippina, che con baci e carezze lo seduceva.”

E Nerone non faceva

niente? Quindi lui era consenziente?

“Assolutamente no! Agrippina è una donna furba e astuta, ha deciso di coglierlo di sorpresa appena ha visto l'occasione: dopo pasto infatti, il momento più gradito da Nerone per mangiare e bere, egli non era in grado né di intendere né di volere e sicuramente neanche di scacciare sua madre”

Come è intervenuta lei?

“Ho prontamente fatto entrare Atte, un'altra donna con

dopo pasto infatti, il momento più gradito da Nerone per mangiare e bere, egli non era in grado né di intendere né di volere

la quale Nerone aveva una relazione. Lei è corsa da lui, e dopo esser riuscita a condurlo in un'altra stanza gli ha spiegato che la vera ragione per cui Agrippina stava agendo in quel modo era che avrebbe voluto infamare suo figlio, poiché nessun soldato avrebbe permesso ad un imperatore simile di stare al comando.”

Guglielmo, Tommaso, Mattia, Francesco, Annachiara



NUOVA FIAMMA AL PALAZZO !

Ed è stato subito scandalo per la madre dell'odierno principe Nerone quando è venuta a conoscenza della sua relazione extraconiugale con una liberta: Atte.

“Meglio con una liberta che con donne di famiglie illustri”:

Da diverso tempo va avanti la storia tra i due, e ad opporsi inutilmente a ciò è solo Agrippina.

L'approvazione degli amici più stretti di lui è rilevante ma non disinteressata: “Meglio con una liberta che con donne di famiglie illustri”: queste le ultime parole da parte degli intimi del principe, dal quale non c'è stata alcuna reazione. Nel frattempo il matrimonio con l'attuale moglie Ottavia continua con diversi sforzi: i due non si sopportano. I litigi sono la regola del giorno e non si placano neanche nei luoghi pubblici.

Guglielmo, Tommaso, Mattia, Francesco, Annachiara

Seneca : “ Vi lascio l'immagine della mia vita”

In seguito a delle divergenze Seneca, filosofo romano, dopo esser tornato dalla Campania e aver preso coscienza del volere di Nerone, ha deciso di compiere un gesto tragico quale il suicidio.

La convinzione del principe : “Seneca ha osato partecipare alla congiura dei Pisoni”.

La moglie di Seneca, gli amici e i parenti, nonostante il dolore, sono riusciti a spiegare la vicenda. La vittima in questione ha voluto precedentemente informare la compagna Paolina, la quale ha deciso poi di mettere fine alla sua vita insieme a lui.

Inizialmente Seneca si è tagliato le vene delle gambe e dei

polpacci, ma per paura di cedere ai lamenti della donna, l'ha al-

“Seneca ha osato partecipare alla congiura dei Pisoni”

lontanata da sé. Arrivati gli scrivani, l'uomo ha iniziato a dettare loro frasi e testi per poi pregare l'amico Anneo Stazio di fargli bere del veleno. È stato accontentato ma l'effetto voluto non è arrivato.

Seneca infine ha trovato la morte a causa del troppo vapore all'interno di una vasca caldissi-

ma. L'uomo è stato poi cremato senza nessuna cerimonia come da lui richiesto. La morte della moglie è stata invece impedita dall'ordine del principe Nerone.

Guglielmo, Tommaso, Mattia, Francesco, Annachiara



